

STATO PADRONE

## Guerra al contante, assalto alla nostra ultima libertà

ECONOMIA

04\_10\_2019



Maurizio  
Milano



Il Partito Democratico è appena tornato al governo del Paese che subito il governo Conte *bis* ripropone un vecchio cavallo di battaglia delle sinistre: la "guerra al contante", al "nobile" fine dichiarato, *ça va sans dire*, di "contrastare l'evasione fiscale". L'idea è quella

di introdurre nella Legge di Bilancio 2020 degli incentivi volti ad agevolare l'utilizzo di carte di credito e *bancomat*, metodi di pagamento tracciabili, disincentivando specularmente l'utilizzo del contante, dal prelievo all'utilizzo, al di sopra di certi livelli. Ammesso e non concesso che quest'ultimo punto sia costituzionale, abbiamo l'ennesima conferma che per inventare e imporre nuovi balzelli non occorre particolare intelligenza.

**Cui prodest? Al di là dei tecnicismi, per il partito delle tasse il problema è sempre il gettito fiscale ritenuto insufficiente:** occorre spremere il più possibile il contribuente, così che la macchina pubblica disponga di ulteriori risorse da spendere. Il taglio alle spese non è neppure preso in considerazione, anzi è certo che la spesa pubblica salirà ancora. A vantaggio di chi e chi paga il conto? Per convincerci ci ricordano sempre: *"pagare tutti per pagare meno"*. Davvero qualcuno ci crede? È questa la scorciatoia che lorsignori immaginano per uscire dalla crisi?

**Vessare il Paese con un'imposizione fiscale da far impallidire lo sceriffo di Nottingham,** considerare l'evasione come la causa principale dei nostri problemi economici e finanziari, e poi additare il contante come lo strumento principale dell'evasione è solo moralismo. Accanirsi contro l'evasione fiscale è il solito specchietto per le allodole utilizzato dalla classe politica per non dovere rendere conto di una spesa pubblica enorme: il 50% della ricchezza in Italia è intermediata dallo Stato, da cui discende una pressione fiscale da *record* mondiale che condanna il Paese ad una stagnazione oramai generazionale. Parlando di evasione poi, oltre alla grande elusione fiscale e agli "evasori totali", che vanno ovviamente censurati, occorre prendere atto dell'esistenza anche di un'evasione di piccolo cabotaggio praticata per legittima difesa da soggetti che avrebbero come unica alternativa chiudere l'attività e magari fare domanda per accedere al reddito di cittadinanza. È lì che si vuole arrivare colpendo il contante?

**Per meglio comprendere il ragionamento di lorsignori, riprendiamo quanto ebbe a dichiarare l'ex ministro Maria Elena Boschi,** sottosegretaria PD alla Presidenza del Consiglio, oggi in quota *Italia Viva*, al convegno "A Cesare quel che è di Cesare", tenutosi a Milano il 18 settembre 2017. Dopo il solito pistolotto contro l'evasione fiscale e sui presunti successi del Governo e dell'Agenzia delle entrate nel contrastarla, la Boschi affermò: «*Dobbiamo porci il problema di come aggredire il contante che è presente nelle case degli italiani*». È quindi diventato un reato detenere o prelevare del contante? Denaro lecitamente guadagnato, fino a prova contraria, e già abbondantemente scremato dall'esosità del fisco! Per non parlare del termine utilizzato,

"*aggredire*", indegno di un politico che consideri il proprio ruolo come quello di servitore del bene comune.

**"Date a Cesare quel che è di Cesare" è fondativo della legittima autonomia delle realtà temporali ma rischia di venire assolutizzato se non è letto insieme al resto della frase "e date a Dio quel che è di Dio".** Non compete davvero allo Stato decidere se i cittadini possano o meno detenere contante, e neppure scoraggiarne l'utilizzo con ulteriori tassazioni nel prelievo o nell'utilizzo del medesimo. Una pretesa moralistica e pure inefficace, perché i piccoli evasori non cesserebbero comunque di evadere anche imponendo un costo sull'uso del contante; inoltre i grandi evasori e gli elusori fiscali non si servono certamente dell'*argent de poche*. Per chi invece ha pagato le imposte e le tasse fino all'ultimo centesimo si tratterebbe dell'ennesimo, ingiustificato balzello.

**Oltre che moralistico e inefficace, l'idea di tassare il contante rivela anche un atteggiamento autoritario e liberticida, da Stato-padrone.** Ricordiamo poi che il contante è abbondantemente usato dalle persone più anziane oltre che dalle fasce più deboli della popolazione, poco avvezze, chissà perché, a saldare le proprie spese quotidiane con la *American Express Platinum*. Per di più, tutte le transazioni elettroniche, per quanto comodissime e utilizzate con frequenza crescente da tutti noi, consentono ai gestori dei dati di acquisire un'enorme mole di informazioni sui *pattern* di consumo di milioni di consumatori: i famosi *big data*, sempre più utilizzati per profilare e segmentare i clienti per un *marketing* più personalizzato ed efficace, ovviamente a scapito della *privacy*. Se l'inausto provvedimento dovesse malauguratamente andare in porto rappresenterebbe un'ulteriore offesa alla dignità degli italiani, oltre a rivelarsi assolutamente inefficace per contrastare l'evasione fiscale. Il contante va quindi difeso come un importante presidio di libertà, uno degli ultimi. Se si vuole combattere efficacemente l'evasione, si inizi invece a ridurre l'interventismo dello Stato nella vita sociale ed economica del Paese, a tagliare anziché incrementare ancora la spesa pubblica per potere quindi iniziare a ridurre sensibilmente la pressione fiscale per farla tornare su livelli accettabili.

**Tasse sì, ma tasse giuste: "pagare meno per pagare tutti", come accade in Svizzera.** Senza inventarsi sciocchezze come la guerra al contante. Ma, si sa, per questa classe politica l'importante è fare cassa e gestire il potere. La crescita del Paese può attendere.